

SPORT

IL PERSONAGGIO Conosciamo meglio il primo comasco campione d'Italia Galetti: «Per il judo ho detto no al calcio»

MONTORFANO E' un ragazzo volitivo Mattia Galetti, neocampione italiano della classe Cadetti sino a 73 kg. Il 15enne di Montorfano, per arrivare all'oro tricolore, ha dovuto affrontare anche la sfortuna.

«Dopo la qualificazione regionale a Brescia ho accusato uno stiramento ai posteriori di una coscia - racconta il portacolori della Polisportiva Montorfano -. Sono rimasto fermo per una decina di giorni, per poi riprendere con cautela, per evitare ricadute. Poi, la scorsa settimana, mi sono preso un virus intestinale che mi ha tenuto in ansia sino alla vigilia della partenza per Ostia, per poi risolversi in maniera positiva».

In gara non ha avuto nessun timore, sbaragliando fior di avversari. «Non pensavo di vincere - confessa -. Ero anche un po' indebolito. Ci tenevo a fare bella figura, questo sì, ma al primo posto non ci credevo».

Eppure il risultato non è arrivato per caso. Mattia si allena infatti tutti i giorni, per almeno tre ore. Fosse per lui non smetterebbe mai di stare sul tatami. Arriva in palestra, con qualsiasi tempo, rigorosamente in motorino e si presenta anche quando è infortunato. E pensare che, un paio di anni fa, era sul punto di smettere con il judo. «Tutti i miei amici, con i quali avevo iniziato ad andare in palestra, erano passati al calcio - confessa -. Anche a me, per un istante, è balenata l'idea di cambiare sport, per stare con loro. Ma poi sono rimasto».

Da allora ha iniziato a macinare risultati. Sino al grande colpo, che non ha cambiato il suo modo di vivere. Appena tornato da Ostia, mentre il telefono di casa squillava senza sosta per riversare complimenti al giovane comasco, lui era già all'oratorio, che frequenta assiduamente, a giocare a calcio con i suoi amici. E' toccato così ai genitori, emozionatissimi, ringraziare e spiegare la vittoria.



Mattia Galetti con la medaglia d'oro

A loro che non hanno potuto assistere, in diretta, al grande risultato di Mattia. «Non mi piace avere mamma e papà in tribuna, mentre sono in gara - dice -. E' sempre stato così ed anche a Ostia non ho cambiato idea».

Intanto i primi festeggiamenti sono stati un enorme striscione appeso fuori dalla palestra di Montorfano e l'abbraccio del presidente Cesare Gattavecchia e di tutti i compagni della Polisportiva, alla ripresa degli allenamenti. Il futuro immediato è la prima maglia azzurra della carriera.

Mattia spera sia solo l'inizio. «Mi piace fare judo ed ho intenzione di proseguire ancora», dice. Intanto non trascura lo studio: frequenta, con profitto, il secondo anno del corso di Chimica al Setificio.

Guido Anelli

MATTIA GALBIATI E' STATO L'APRIPISTA

Un movimento in grande crescita: c'è anche il bronzo della Cattaneo

COMO (g.an.) - Il titolo italiano di Mattia Galetti è un risultato storico: è il primo targato Como nel judo. Ma è solo la punta dell'iceberg di un movimento in forte ascesa. Basti pensare alla medaglia di bronzo, passata in secondo piano sotto il luccichio dell'oro del portacolori della Polisportiva Montorfano, intascata ad Ostia da Samantha Cattaneo.

La rappresentante del Cisaf Como, società che ha fatto da apripista in provincia, ha avuto la sfortuna di incappare nelle eliminatorie nella vincitrice. L'allieva del maestro Pasqualino Vilasi, ha poi costruito la sua ascesa sino al terzo gradino del podio, andando avanti a suon di successi nella lunga e faticante trafila dei recuperi. Cattaneo, assieme a Piero Pozzi è l'esponente di quella parte dell'Alto lago che, da alcuni anni, ha sposato, alla grande, la passione per il judo, riuscendo a convogliare attorno agli atleti del Circolo dei finanzieri, un tifo appassionato e sempre presente, in ogni luogo di gara.

Ma il movimento copre tutta la provincia come testimonia l'ottimo nono posto di Riccardo Corti del Mon Club Appiano Gentile, altro sodalizio che ha bruciato le tappe in maniera entusiasmante.

«Uno spazio particolare spetta a Mattia Galbiati - spiega Ermanno Quaranta, responsabile delle selezioni regionali -. E' stato il primo a fare risultati e non è un caso se spesso si è allenato anche con Mattia Galetti. I due, tra l'altro, si assomigliano molto: hanno una grande grinta, tanta forza di volontà e non si tirano indietro nel fare sacrifici». L'accostamento prosegue anche in maglia azzurra. La prossima settimana Galbiati, passato alla Forestale, andrà a New York per un torneo internazionale senior; Galetti, nello stesso periodo, sarà invece a Zagabria per un incontro riservato ai vincitori dei titoli nazionali. «Il lavoro portato avanti con grande passione e costanza dagli allenatori comaschi, ha prodotto questi significativi risultati - spiega l'inverighese Quaranta -. Ormai anche sui tatami importanti i nostri atleti sono ammirati e ricevono i complimenti da parte dei tecnici federali».